

Rassegna Stampa

di Giovedì 19 febbraio 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
7	Il Sole 24 Ore	19/02/2026	<i>Infrastrutture, alleanza per guardare all'estero</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
14	Il Sole 24 Ore	19/02/2026	<i>La sfida di integrare l'AI con competenza e responsabilita' (A.Massari)</i>	4
1+20	Il Sole 24 Ore	19/02/2026	<i>Nova 24 - Citta' Un algoritmo per la rigenerazione (A.Maccaferri)</i>	6
Rubrica Ambiente				
1+4	Il Sole 24 Ore	19/02/2026	<i>Frana di Niscemi e ciclone Harry: oltre 1 miliardo per i ristori (F.Landolfi/M.Perrone)</i>	9
31	Italia Oggi	19/02/2026	<i>Prevenire i disastri naturali (M.Finali)</i>	11
Rubrica Previdenza professionisti				
28	Italia Oggi	19/02/2026	<i>Riforma forense verso il primo si' prima del referendum (S.D'alessio)</i>	13
Rubrica Energia				
28	Il Sole 24 Ore	19/02/2026	<i>Transizione energetica, pmi case e patrimonio pubblico: la sfida (R.Rossi)</i>	14
1+2/3	Il Sole 24 Ore	19/02/2026	<i>Via libera al decreto taglia bollette Orsini: segnale importante per le imprese (C.Dominelli)</i>	15
1+3	Il Sole 24 Ore	19/02/2026	<i>Int. a G.Pichetto Fratin: Il ministro Pichetto Fratin: "Sugli Ets diamo una linea chiara come Paese" (C.Dominelli)</i>	19
27	Italia Oggi	19/02/2026	<i>Fer, c'e' tempo fino a luglio (L.Chiarello/B.Pagamici)</i>	21
1+19	Italia Oggi	19/02/2026	<i>Caro energia, nel 2026, per i nuclei vulnerabili che gia' percepiscono il bonus sociale da 200 euro (L.Chiarello)</i>	22



Infrastrutture, alleanza per guardare all'estero

Il forum

Incontro in Ance con Cdp e Simest per il sostegno ai progetti internazionali

Un'alleanza strategica tra costruttori, finanza pubblica e diplomazia per rafforzare la presenza italiana nei mercati internazionali. Perché «lo scenario globale resta complesso», ha spiegato il vicepresidente a capo del Comitato lavori all'estero di Ance Federico Ghella. «Da un lato con una sempre maggiore domanda di infrastrutture complesse e sostenibili con focus sulla qualità e la tecnologia - ha detto - e dall'altro una competizione sempre più intensa» che vede Paesi «in grado di offrire pacchetti finanziari integrati». Di qui l'incontro promosso da Ance insieme a Cdp e Simest e ospitato ieri nella sede romana dell'associazione dei costruttori alla presenza delle imprese, Confindustria in testa. Focus: infrastrutture, ingegneria, acqua e strumenti messi in campo a sostegno delle im-

prese del settore. Il messaggio non potrebbe essere più chiaro: l'internazionalizzazione delle imprese infrastrutturali non può più essere affidata esclusivamente alla capacità industriale, ma richiede una regia unitaria del «sistema Italia», un'alleanza capace di costruire un ventaglio di strumenti: leve finanziarie, supporto diplomatico e progettazione tecnica dalle prime battute.

In questo quadro si inserisce il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti, che negli ultimi anni ha rafforzato la propria operatività nei Paesi partner della cooperazione. «A oggi abbiamo un portafoglio di finanziamenti e investimenti in queste aree pari a oltre 5 miliardi, la maggior parte dei quali in Africa dove si stima che abbiamo contribuito a supportare almeno 500 mila lavoratori» ha detto Carlo Rossotto, direttore Cooperazione internazionale allo sviluppo. Accanto a Cdp, Simest ha illustrato le nuove misure a sostegno degli investimenti infrastrutturali all'estero, a partire dal fondo da 100 milioni destinato a partecipazioni di minoranza in equity nei progetti promossi da imprese italiane. Ticket compresi tra 5 e 15 milioni, orizzonte fino a 25 anni, con l'obiettivo di affiancare le aziende attraverso il coinvestimento in progetti infrastrutturali internazionali e strategici per il Paese. «Lo Stato deve essere vostro partner nelle grandi opere all'estero e con que-

sto fondo siamo soci, ma soci veri: è qualcosa che mancava e ora c'è» ha spiegato l'ad di Simest, Regina Corradini D'Arienzo. Un passaggio che segna un cambio di approccio con l'intervento pubblico che entra direttamente nel capitale dei progetti.

Importante anche l'apporto delle società di ingegneria rappresentate da Oice con i suoi 4,7 miliardi di valore della produzione. «Noi oggi siamo in terza posizione nel mondo per numero di società internazionalizzate» ha spiegato il vicepresidente Alfredo Ingletti. «Il 2026 sarà l'anno dell'acqua per l'Unione africana e il Piano Mattei è pienamente allineato a questa priorità», ha sottolineato Fabio Massimo Ballerini della struttura di missione per l'attuazione del Piano alla Presidenza del Consiglio. Concorda Stefano Lo Savio, capo unità Finanza per lo sviluppo della Farnesina: «L'acqua è diventata un pilastro della cooperazione italiana», anche come «leva trasversale per sicurezza alimentare, energia e sviluppo locale», mentre Alessandro Guerri, direttore generale al Mase, spiega: «Stiamo rafforzando gli strumenti di assistenza tecnica perché è lì che si orientano i progetti e si costruisce la bancabilità», con l'obiettivo di «mobilitare finanza privata a partire da risorse pubbliche».

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sfida di integrare l'AI con competenza e responsabilità

Intelligenza artificiale

Antonella Massari

L'intelligenza artificiale sta cambiando il nostro modo di lavorare: un'affermazione che è diventata quasi un luogo comune. Eppure, dietro questa constatazione apparentemente scontata, si nasconde una trasformazione più profonda di quanto si sia portati a pensare: non è soltanto il "come" lavoriamo a cambiare ma il "cosa" significa essere competenti.

L'AI generativa consente oggi di produrre testi, analisi, previsioni in tempi ridotti. Automatizza attività ripetitive, accelera i processi, amplia l'accesso alle informazioni. In molti ambiti professionali permette di comprimere tempi che fino a ieri erano considerati impossibile da comprimere.

Ma questa efficienza non riduce il valore della conoscenza.

Lo accresce.

Più l'AI è capace di generare contenuti plausibili e strutturati, più diventa centrale la capacità umana di valutarli. La competenza non coincide più soltanto con il possesso di informazioni o con la capacità di produrre un elaborato ma nella facoltà di giudicare ciò che viene prodotto, di verificarne l'attendibilità e l'adeguatezza rispetto al contesto e agli obiettivi.

In altre parole, l'AI non sostituisce il sapere: lo mette alla prova.

Il suo utilizzo impone un rafforzamento del pensiero critico. Non basta saper porre una buona domanda a un sistema; occorre saper valutare la qualità della risposta. Le informazioni generate possono essere formalmente corrette ma sostanzialmente fuorvianti, incomplete o non aggiornate. Riflettere bias impliciti nei dati di addestramento. Apparire autorevoli senza esserlo.

In questo modo, la competenza si sposta dalla mera esecuzione alla supervisione intelligente. L'essere umano diventa garante del processo, responsabile ultimo del risultato.

Per i professionisti, in particolare per chi opera nella consulenza finanziaria, questa evoluzione è cruciale. Un'analisi generata da un sistema di AI può rappresentare un valido punto di partenza ma non può sostituire la valutazione complessiva del contesto patrimoniale, degli obiettivi del cliente, della sua propensione al rischio, della sua situazione personale e familiare. L'elemento fiduciario, alla base di ogni relazione consulenziale, non è automatizzabile.

Accanto alla dimensione tecnica, emerge con forza un'altra questione: quella etica.

Viviamo in un ecosistema informativo in cui la rapidità di diffusione delle notizie è senza precedenti. L'AI può amplificare questa dinamica, producendo su larga scala dei contenuti convincenti ma non verificati. In un contesto simile, l'etica professionale non è un elemento accessorio: è un presidio essenziale.

La capacità di distinguere tra informazione e disinformazione diventa parte integrante della competenza. E ciò è particolarmente rilevante in ambito finanziario, dove decisioni basate su informazioni inesatte possono produrre conseguenze economiche significative.

L'adozione dell'AI deve quindi accompagnarsi a una cultura della





responsabilità: controllo delle fonti, verifica dei dati, trasparenza nell'utilizzo degli strumenti, consapevolezza dei limiti tecnologici. Non si tratta di frenare l'innovazione, ma di governarla. L'intelligenza artificiale è uno strumento di supporto. Permette di dedicare meno tempo alle attività a basso valore aggiunto e più tempo all'analisi strategica, alla relazione, alla personalizzazione del servizio. Ma per questo richiede un controllo intelligente di tutto ciò che viene utilizzato per produrre un risultato: un consiglio, un suggerimento, un'analisi. Il rischio non è che le macchine sostituiscano l'uomo. Il rischio è che l'uomo rinunci a esercitare il proprio giudizio. La trasformazione in atto non è tecnologica ma culturale. L'AI ci obbliga a ridefinire il concetto di professionalità: meno centrato sulla produzione meccanica di contenuti, più focalizzato sulla capacità di interpretare, validare, assumersi la responsabilità delle decisioni. In questo senso, la conoscenza non perde valore: ne acquista. Perché solo chi possiede solide competenze può utilizzare l'AI come leva di qualità e non come scorciatoia. La sfida dei prossimi anni non sarà scegliere se adottare o meno l'AI. Sarà formare professionisti capaci di integrarla con rigore, senso critico ed etica. È qui che si giocherà la vera differenza competitiva: non tra uomo e macchina ma tra chi saprà governare il cambiamento e chi lo subirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretario Generale di Aipb

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Nova 24

Città

Un algoritmo
per la rigenerazione

Alessia Maccaferri — a pag. 20

Rigenerazione, un algoritmo valorizza l'impatto sociale

Città. Un progetto di ricerca, commissionato dal Comune di Torino, prevede la concessione di immobili pubblici inutilizzati con uno sconto in base alla valutazione dei benefici collettivi

Pagina a cura di
Alessia Maccaferri

Occupano una superficie pari a oltre 40 volte la Città del Vaticano: si tratta dei 19 milioni di metri quadrati di immobili pubblici non utilizzati per un valore patrimoniale di 13 miliardi di euro, secondo i dati dell'ultimo rapporto del Mef risalente al lontano 2018. Sono beni che giacciono in disuso con costi a carico degli enti chiamati a occuparsene. Quasi la metà di questi beni, in termini di valore, sono dei Comuni e appaiono sui bilanci delle amministrazioni con valori che spesso non rispondono alla reale domanda del mercato e quindi non riescono a essere venduti. Allo stesso tempo, però, questi immobili non possono essere svalutati né messi sul mercato a prezzi inferiori, pena il rischio di danno erariale da parte dell'amministrazione.

Come metterli a valore a vantaggio degli enti pubblici proprietari e delle comunità? La soluzione possibile arriva da un progetto di ricerca commissionato dal Comune di Torino - portato avanti dal Centro di competenze per la valutazione e misurazione dell'impatto. «Siamo arrivati a una metodologia che supporta l'allocatione di immobili di proprietà pubblica a condizioni calmierate, sulla base di un processo condiviso e partecipato di definizione e pesatura dei criteri di valutazione *ex ante* dell'impatto atteso sulla base delle esigenze del territorio e delle caratteristiche dell'immobile» spiega Ma-

rella Caramazza, coordinatrice del progetto e direttrice del Cottino Social Impact Campus.

L'iter parte da soggetti - generalmente enti del terzo settore - interessati ad aggiudicarsi il bene che compilano un formulario di 12 macro-indicatori quali-quantitativi di impatto sociale, coerenti con la strategia di sviluppo del piano urbanistico della città. Poi i dati sull'impatto sociale vengono elaborati con un algoritmo che restituisce una percentuale di sconto sul canone che può arrivare teoricamente fino al 90 per cento. «È un progetto innovativo che può essere uno strumento significativo di rigenerazione urbana» commenta Michela Favaro, vicesindaca del Comune di Torino, il quale ha intenzione di arrivare a una delibera per il recepimento e l'adozione di questo modello, mentre l'Osservatorio Enti pubblici e Società Partecipate del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili lo ha già discusso e validato. Un parere rilevante che potrebbe essere considerato dalla Corte dei Conti, chiamata a vigilare sull'operato dei funzionari pubblici che di fatto si assumerebbero, in questo caso, la responsabilità di concedere un bene a prezzi inferiori a quelli messi a bilancio.

Al dispositivo di valutazione hanno lavorato - oltre al Comune di Torino, al Cottino Social Impact Campus, al Politecnico di Milano - il Politecnico e l'Università di Torino, il Collegio Carlo Alberto, Torino Social Impact. «È frutto di un co-design portato avanti con molteplici portatori di interesse tra cui gli enti del terzo settore e con il contributo di competenze

multidisciplinari» spiega Alessandra Oppio, docente di Estimo e Valutazione del Politecnico di Milano.

Oltre al beneficio sui conti del Comune, la città potrebbe godere di questi spazi abbandonati e gli enti del terzo settore potrebbero avere un bene altrimenti inaccessibile per loro. «Attraverso questo modello il terzo settore può allenarsi a proporre progetti che abbiano una strategia di impatto chiara» aggiunge Caramazza. Di fatto diventa uno stimolo all'imprenditorialità sociale di lungo periodo.

«Con questo algoritmo non si intende monetizzare l'impatto sociale - spiega Mario Calderini, docente di Sustainability and Impact Management al Politecnico di Milano - ma attribuirgli un valore. Nelle politiche urbane per il sociale, come per l'innovazione, veniamo da anni in cui c'è stata in Italia una prevalenza della dimensione materiale, fisica delle scelte su quella immateriale, intangibile, di contenuto che è quella di valore. Ora si può cambiare strada». Che significa rendere l'innovazione sociale partecipe allo sviluppo dei territori.

«A Mind Milano si è fatta la scelta lungimirante di lasciare dentro all'area un presidio di innovazione sociale che ha una collaborazione forte con le imprese e gli enti dell'area stessa. In questo modo si è messo al centro la progettazione sociale e la generazione di impatto come contrappeso dell'operazione immobiliare» spiega Calderini in veste di presidente del Comitato scientifico della Social Innovation Academy di Fondazione Triulza, rete di una settantina di organizzazioni del terzo settore

e dell'economia civile nata con Expo 2015 e che ha casa propria a Mind.

Quest'anno è entrato nel vivo il *procurement* sociale con Federated Innovation, network di imprese in Mind, da A2A a Bracco da Esselunga a Abb. «Ci sono i primi accordi tra imprese sociali e alcune realtà di Mind - spiega Chiara Pennasi, direttrice di Fondazione Triulza - L'obiettivo è l'offerta da parte delle imprese sociali di servizi più evoluti rispetto alla tradizionale cura del verde o alla vigilanza. Per esempio ora stanno dialogando con realtà di Mind per esempio sul tema del co-design o della comunicazione digitale inclusiva». E poi Fondazione Triulza è impegnata a lavorare sul territorio assieme ai giovani che come ogni anno sono protagonisti al Social Innovation Campus centrato quest'anno proprio sul tema dei luoghi del futuro.

«Al Campus racconteranno i loro progetti i team vincitori di un hackathon - aggiunge Pennasi - che ha coinvolto dieci università e Its per progetti di tecnologie per l'accessibilità a eventi culturali e sportive per le persone con disabilità in un'ottica del *design for all*».

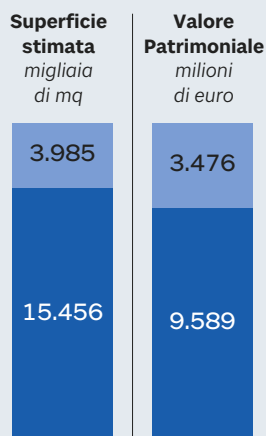
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patrimonio immobiliare pubblico

QUANTO VALGONO GLI IMMOBILI NON UTILIZZATI

Superficie e valore patrimoniale dei fabbricati per tipologia immobiliare e utilizzo

- IMMOBILI DI TIPO "RESIDENZIALE E COMMERCIALE" (CON RELATIVE PERTINENZE)
- IMMOBILI DI TIPO "ISTITUZIONALE"



IL PESO DEI COMUNI

Il patrimonio pubblico

TIPOLOGIA DI AMMINISTRAZIONE	UNITÀ IMMOBILIARI numero			SUPERFICIE STIMATA* migliaia di mq		
	0	50.000	100.000	0	200.000	400.000
Amministrazioni Centrali			38.773			40.671
Stato e Agenzie fiscali			32.776			37.138
Altre Amministrazioni Centrali			5.997			3.533
Amministrazioni Locali			778.860			301.030
Regioni			16.244			7.454
Città Metropolitane e Province			12.624			23.438
Comuni			719.038			210.705
Unioni di Comuni e Comunità Montane			1.583			1.277
Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e Unioni delle Camere di Commercio regionali			1.633			1.188
Enti locali del Servizio Sanitario			17.078			39.879
Università			4.914			12.915
Altre Amministrazioni Locali			5.746			4.173
Enti Nazionali di Previdenza e Assistenza Sociale			32.275			5.669
Amministrazioni NON S13**			272.168			22.580
Automobile Club d'Italia			525			212
Aziende, Enti e Istituti Territoriali per l'Edilizia residenziale			261.331			17.976
Altro			10.312			4.392
TOTALE COMPLESSIVO			1.122.076			369.950

(*) Si effettuano stime per le superfici nulle o anomale. (**) S13 corrispondono alle Amministrazioni pubbliche. Fonte: Mef, "Rapporto sui beni immobili delle amministrazioni pubbliche", dati 2018

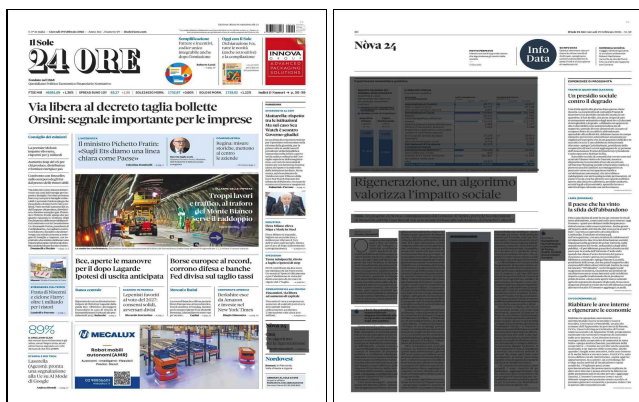


I beni che potrebbero essere dismessi valgono 13 miliardi, che ora gravano sui bilanci degli enti pubblici

RICERCA
Competenze da Politecnico e Università di Torino, PoliMi, Cottino Social Impact Campus

IL CAMPUS A MIND

Torna in presenza, dal 25 al 27 febbraio, in Mind Milano il Social Innovation Campus promosso da Fondazione Triulza, per dialogare e coinvolgere le nuove generazioni sui temi dell'innovazione sociale. Il tema è "Talents 4 Social Innovation. Luoghi di Futuro", ovvero i luoghi fisici ma anche immateriali dell'innovazione sociale nei quali costruire relazioni, competenze e opportunità per lo sviluppo sostenibile e pacifico del futuro. Partirà dal dialogo tra Marina Brambilla, rettrice dell'Università degli Studi di Milano e Mario Calderini, docente al Politecnico di Milano. A seguire i giovani porranno domande agli stakeholder di Mind (Andrea Ruckstuhl, Lendlease, Mauro Capitano, Principia, Roberto Crugnola, Irccs Ospedale Galeazzi - Sant'Ambrogio; Elena Trovesi, Human Technopole, Giuseppe Venier, Umana). Gli studenti universitari e degli Its vincitori dell'Hackathon Talenti Stem per l'Innovazione Sociale si confronteranno con Giovanni Azzone, presidente di Fondazione Cariplo e Matteo Mille, chief Sales E&O Microsoft. Seguirà il dialogo tra giovani cooperatori e Vittoria Ventura, Fondosviluppo, Renato Zaghini, Consorzio Grana Padano, Fabrizio Grillo, Federated Innovation @Mind, Massimo Minelli, Fondazione Triulza. Infine i partecipanti agli hackathon dovranno co-progettare su sfide lanciate da Principia, Fondosviluppo Confcooperative, Lendlease, Federated Innovation, Unipol Assicurazioni e Microsoft.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



ANSA

Niscemi. Strade chiuse per la frana

EMERGENZA MALTEMPO

Frana di Niscemi e ciclone Harry: oltre 1 miliardo per i ristori

Landolfi e Perrone — a pag. 4

Maltempo, aiuti da 1,1 miliardi per i danni a imprese e famiglie

Le misure. Approvato in Cdm il decreto legge: stop a tasse e contributi fino al 30 aprile, integrazione al reddito per i lavoratori. Niscemi incassa 150 milioni. Via al registro in Consap dei periti catastrofali

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

Supera quota 1,1 miliardi la dote del decreto su maltempo e Niscemi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un intervento che combina ristori e misure per la tenuta del sistema produttivo, piani per i territori e ammortizzatori sociali per i lavoratori. La fonte principale è il Fondo emergenze nazionali, da cui si attingono 565 milioni per il biennio 2026-2027 oltre ai 100 milioni già stanziati. È la cornice finanziaria generale entro cui, come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri, si muovono i programmi urgenti per la messa in sicurezza, ma soprattutto per il sostegno alle imprese e alle famiglie colpite dal ciclone Harry a gennaio. Confermato il plafond per Niscemi che incassa 150 milioni destinati a demolizioni, delocalizzazioni e opere di stabilizzazione.

Stabilito il perimetro delle risorse, toccherà adesso ai presidenti delle tre Regioni interessate - Sicilia, Calabria e Sardegna - in qualità di commissari delegati disporre gli interventi urgen-

ti anche per il ripristino delle infrastrutture danneggiate, fanno sapere dal ministro Nello Musumeci. Per la frana di Niscemi si è invece deciso di seguire un percorso diverso, con la nomina di un commissario straordinario: il capo dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano.

Ma andiamo con ordine. La nuova bozza circolata ieri, ma ancora da consolidare, conferma l'impianto già descritto su queste pagine, ma con importi più sostanziosi e soprattutto meglio definiti. Si parte dalla sospensione di tasse e contributi, una delle novità più attese: l'articolo 2 del provvedimento dispone il congelamento dal 18 gennaio al 30 aprile 2026 delle scadenze tributarie e contributive, comprese ritenute e addizionali operate dai sostituti d'imposta, oltre a cartelle, avvisi esecutivi e ingiunzioni. Restano esclusi dazi e accise. Il testo chiarisce che «non è dovuto il rimborso di quanto eventualmente già versato». Stop anche alle sanzioni collegate agli adempimenti sospesi. La ripresa è fissata «senza applicazione di sanzioni e interessi» in un'unica so-

luzione entro il 10 ottobre 2026. Lo stop si estende anche alle definizioni agevolate in scadenza nel periodo, con una proroga di tre mesi per alcuni termini collegati alla rottamazione.

Oltre a deroghe ambientali sugli scarichi idrici delle infrastrutture e sulla gestione di impianti, è negli articoli successivi che si concentrano gli aiuti più rilevanti. Ai dipendenti privati, compresi gli agricoli, è riconosciuta dall'Inps un'integrazione al reddito, «con relativa contribuzione figurativa», fino al 30 aprile 2026, con importo massimo pari a quello delle integrazioni salariali ordinarie. Per chi sospende l'attività il limite è di 90 giornate, mentre per chi non riesce a raggiungere il posto di lavoro il tetto è di 15 giornate. Per i lavoratori agricoli sono previste regole specifiche, ma sempre entro il limite di 90 giorni.

Le cifre ballano ancora. Sugli ammortizzatori dovrebbero finire allocati 115 milioni. Per gli autonomi è confermata l'una tantum dal 18 gennaio fino al 30 aprile di 500 euro per ogni periodo di sospensione fino a 15 giorni, con un tetto massimo di 3mila



euro, ed è riconosciuto a collaboratori, agenti, titolari di partita Iva e imprese iscritti alla previdenza obbligatoria. L'indennità è erogata dall'Inps su domanda documentata. Entrano poi in scena i ristori per le imprese esportatrici con le estensioni della misura già prevista dal Dl alluvioni 61/2023. Possono accedere ai contributi, gestiti da Simest, sia le aziende direttamente attive sui mercati esteri sia quelle inserite in filiere a vocazione export. La dotazione opera «nel limite massimo di 300 milioni di euro», utilizzando le disponibilità già presenti sul conto di

tesoreria dedicato. «Gli indennizzi - spiega la relazione illustrativa - non potranno eccedere il 100% dei danni subiti e potranno riguardare solo danni direttamente riconducibili agli eventi alluvionali».

Per tutte le imprese sono sospesi gli adempimenti contabili e societari in scadenza entro il 31 marzo. Nei territori colpiti si potranno applicare gli aiuti di Stato per tutelare occupazione e capacità produttiva, tramite apposito accordo di programma con il Mimit: in gioco 25 milioni. Per agricoltura, acquacoltura e pesca lo stanziamento è intorno ai 110 milioni, anche per chi non è coperto da

polizze agevolate. Per le imprese turistiche confermati 5 milioni. A Niscemi il decreto affida al commissario il compito di assegnare contributi per la delocalizzazione. Debutta, infine, il registro presso Consap degli «esperti assicurativi catastrofali» anche «ai fini della concessione di pubbliche contribuzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aziende esportatrici, dote di 300 milioni per i contributi Simest. Autonomi: una tantum con tetto di 3mila euro

Le misure per i territori

1

IL CONGELAMENTO

Stop fino ad aprile di tasse e contributi

Stop a tasse e contributi per i territori colpiti: sospesi dal 18 gennaio al 30 aprile 2026 i versamenti tributari, comprese ritenute e addizionali. Congelati anche contributi previdenziali e premi Inail, oltre a cartelle e atti della riscossione. Nessun rimborso per chi ha già pagato. I versamenti dovranno essere perfezionati ma senza sanzioni né interessi, in un'unica soluzione entro il 10 ottobre 2026.

2

PER NISCEMI

Ciciliano commissario Fondo da 150 milioni

Per Niscemi scatta la gestione straordinaria: il Capo della Protezione civile Fabio Ciciliano viene nominato commissario straordinario per accelerare demolizioni e opere di messa in sicurezza nell'area della frana. La dotazione è di 150 milioni di euro per il 2026 che finanzieranno sia gli abbattimenti con contributi per la delocalizzazione dei proprietari, sia le opere di prevenzione strutturale e riduzione del rischio idrogeologico.

3

IN CONSAP

Via al registro periti catastrofali

Nasce in Consap il registro obbligatorio per chi redige perizie su alluvioni, frane, sismi e altri eventi estremi. Potranno iscriversi solo professionisti con requisiti di onorabilità e un titolo tecnico adeguato. Per chi non ha una laurea triennale è previsto un tirocinio di due anni. Necessario superare un esame di idoneità. L'attività potrà essere svolta solo dagli iscritti al ruolo, altrimenti scatta il reato di esercizio abusivo.

4

PROROGA A FINE ANNO

Arera, esenzioni energia per il sisma

Arera ha prorogato fino alla fine del 2026 le agevolazioni e le esenzioni su energia, gas e acqua previste per le popolazioni colpite dai terremoti nel Centro Italia (dal 24 agosto 2016) e nei Comuni ischitani di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio (21 agosto 2017). Azzeramento delle componenti fisse in bolletta, quota rete, oneri generali, corrispettivi di acquedotto, fognatura e depurazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Il bando emanato dalla Commissione europea. Domande entro il prossimo 19 maggio

Prevenire i disastri naturali

Pronti 4,5 milioni di euro a favore delle protezioni civili

DI MASSIMILIANO FINALI

Scadrà il 19 maggio 2026 alle ore 17 il termine per la presentazione di proposte progettuali nell'ambito del bando «full scale exercises» (ucpm-2026-kapp-ex), emanato dalla Commissione europea nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile. Il bando mira a migliorare la preparazione e la risposta della protezione civile a tutti i tipi di disastri naturali o causati dall'uomo all'interno degli Stati membri, Italia inclusa, fornendo un ambiente di test e un'opportunità di apprendimento per tutti gli attori coinvolti negli interventi di assistenza in materia di protezione civile attraverso esercizi su larga scala in campo. La dotazione finanziaria del bando è di 4,5 milioni di euro. Le proposte devono essere inviate tramite il portale «Funding & Tenders» della Commissione europea.

Beneficiari gli enti pubblici e privati coinvolti nella protezione civile. Possono aderire al bando enti legali pubblici o privati, inclusi quelli del terzo settore come associazioni, fondazioni e organizzazioni non governative, purché stabiliti in uno Stato membro europeo o in uno Stato partecipante al meccanismo (ad esempio Islanda, Norvegia, Serbia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Moldavia, Montenegro, Macedonia del Nord, Turchia e Ucraina). I pro-

getti devono essere presentati da consorzi composti da almeno tre entità provenienti da almeno tre paesi diversi eleggibili, per favorire la cooperazione transnazionale. Terze parti da paesi non partecipanti possono essere coinvolte se giustificato e se contribuiscono agli obiettivi del meccanismo, ma non possono ricevere finanziamenti diretti. Tra i requisiti, gli enti devono dimostrare capacità organizzativa e rilevanza con le finalità della protezione civile, che includono la prevenzione e la preparazione a disastri, la solidarietà in situazioni di emergenza e la promozione di pratiche sostenibili per la resilienza comunitaria.

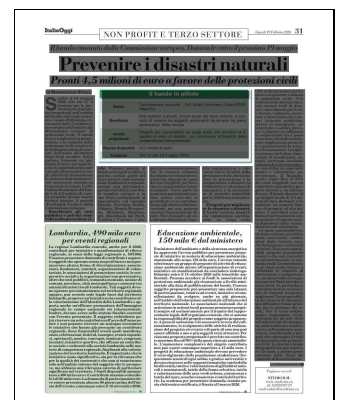
Progetti per migliorare la risposta a disastri. Il bando sostiene progetti che organizzano esercitazioni su larga scala

(full-scale exercises) per testare e migliorare i sistemi di protezione civile. Tali esercitazioni devono simulare scenari reali di disastri, coinvolgendo più livelli (locale, regionale, nazionale e internazionale) e attori (autorità pubbliche, servizi di emergenza, volontariato e settore privato). L'obiettivo è rafforzare la cooperazione tra i paesi e con terzi, identificando lacune, migliorando protocolli e promuovendo lo scambio di conoscenze. I progetti possono includere simulazioni di inondazioni, incendi, terremoti, incidenti industriali o altre emergen-

ze, con enfasi su apprendimento e valutazione post-esercizio. Il finanziamento copre fino al 90% dei costi eleggibili, con un contributo stimato per progetto intorno a un milione di euro. Il bando dispone di un budget totale di 4,5 milioni di euro, destinati a finanziare un numero limitato di progetti ad alto impatto. I contributi sono in forma di sovvenzioni in conto capitale e l'importo esatto dipenderà dalla valutazione in sede istruttoria.

Le spese ammissibili includono costi per pianificazione, esecuzione, valutazione degli esercizi, nonché formazione e materiali correlati. Non sono ammissibili progetti puramente teorici o che non prevedano un'esercitazione in ambiente reale. Le esercitazioni su larga scala mirano a rafforzare le capacità di prevenzione e preparazione, promuovendo la cooperazione tra Stati membri e paesi terzi. In particolare, intendono testare meccanismi di risposta integrata, migliorare l'interoperabilità dei sistemi di emergenza e diffondere buone pratiche per la gestione dei rischi. Per il terzo settore, questo rappresenta un'opportunità per gli enti attivi nel volontariato di emergenza, nella resilienza comunitaria e nell'assistenza umanitaria, contribuendo a progetti che valorizzino il ruolo del non profit nella protezione civile. La durata iniziale dei progetti non può superare i 24 mesi, a partire generalmente dalla firma del contratto di finanziamento.

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-1T0010

Il bando in pillole

Bando	Commissione europea - Full Scale Exercises (Ucpm-2026-Kapp-Ex)
Beneficiari	Enti pubblici o privati, inclusi quelli del terzo settore, in consorzi di almeno tre soggetti provenienti da almeno tre paesi ammissibili, Italia inclusa
Ambito progettuale	Progetti per esercitazioni su larga scala che simulino la risposta in caso di disastri, con attenzione all'aspetto della cooperazione transnazionale
Risorse disponibili	4,5 milioni di euro
Scadenza	Ore 17 del 19 maggio 2026



Riforma forense verso il primo sì prima del referendum

«Corsia preferenziale» per la riforma della professione forense (2629) da approvare in prima lettura alla Camera prima del referendum del 22 e 23 marzo: è la sollecitazione arrivata dal ministro della Giustizia Carlo Nordio durante un vertice di maggioranza ai primi di febbraio, a quanto apprende *ItaliaOggi*. E, nel frattempo, nella II commissione di Montecitorio prosegue lo «stallo» sul provvedimento di revisione delle regole dell'Avvocatura, ma la novità è che si stanno delineando posizioni differenti nel centrodestra, con la Lega che fa sapere di essere «decisa ad andare avanti» e Fi «in pressing» per una «organizzazione del calendario dei lavori» parlamentari che consenta di vota-

re «con celerità» anche una proposta normativa sostenuta dagli azzurri. È da un mese che il «restyling» dello statuto dei legali è fermo: depositati i poco più di 150 emendamenti nella seconda metà di gennaio, di settimana in settimana il testo è stato prima inserito, poi tolto dal programma delle sedute della commissione guidata dall'esponente di Fdi

Ciro Maschio ed è sparito dal calendario dell'Assemblea a febbraio. La maggioranza ha continuato a dialogare, tuttavia, come ipotizzato dal presidente del Cnf (Consiglio nazionale forense) Francesco Greco a *ItaliaOggi* giorni fa, potrebbe aver frenato il cammino della riforma l'«ingorgo» di iniziative «prioritarie» per governo e Parlamento che impattano sulla giustizia, co-

me, appunto, il referendum sulla separazione delle carriere dei magistrati per il quale l'Avvocatura si è schierata a favore del «sì». «È soltanto una questione organizzativa», afferma uno dei relatori, il deputato di Fi Pietro Pittalis. C'è un altro provvedimento, spiega, con «corsia d'urgenza», la proposta di legge sulla pubblicazione delle sentenze di assoluzione, o proscioglimento sui mezzi di informazione (632) del collega di partito Enrico Costa. Per i membri leghisti della commissione Giustizia, però, «da sempre a difesa degli avvocati», recita la nota inviata alla stampa, «il testo va portato quanto prima all'approvazione finale».

© Riproduzione riservata

Simona D'Alessio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010



GREEN ECONOMY

Transizione energetica, pmi case e patrimonio pubblico: la sfida

La transizione energetica è un percorso che coinvolge l'intero sistema economico, dalle PMI agli edifici pubblici e privati, richiedendo un impegno collettivo per realizzare un'Italia più moderna, efficiente e sostenibile. In questo contesto, le Esco e le imprese impiantistiche e dei servizi di efficienza energetica rappresentate da Assital – con oltre 1.500 aziende, 120.000 addetti e un fatturato di 60 miliardi di euro – svolgono un ruolo cruciale. Tuttavia, per affrontare questa sfida con successo, è necessario che il quadro normativo evolva in modo sostenibile, concreto e inclusivo, rispondendo alle esigenze di tutti i settori coinvolti.

Il recente recepimento della Direttiva Red III (obbligo di Integrazione delle Energie Rinnovabili Termiche – Oiert) è un passo significativo. Le pmi, gli edifici privati e pubblici devono poter contare su misure graduali che permettano di adattarsi, senza compromettere la competitività o i costi delle imprese. È essenziale che le politiche siano costruite per favorire un cambiamento positivo, utilizzando le tecnologie già disponibili.

In Italia, il patrimonio edilizio è tra i più vecchi e meno efficienti d'Europa. Con oltre il 50% degli edifici costruiti prima degli anni '70, l'Italia si trova di fronte alla necessità di riqualificare ampie porzioni del suo patrimonio residenziale e pubblico. Questi edifici sono tra i più energivori e poco efficienti, e solo una parte di essi è stata ristrutturata. La riqualificazione energetica è quindi una priorità fondamentale, sia per ridurre i consumi, che per migliorare la qualità dell'ambiente e della vita.

Il decreto di recepimento della Red III, recentemente pubblicato in gazzetta Ufficiale, contiene misure che vanno nella giusta direzione. L'approccio graduale, la salvaguardia per i contratti preesistenti e regole certe rappresentano elementi fondamentali per evitare disagi per le pmi e gli enti pubblici, dando loro il tempo necessario per pianificare gli interventi e per investire in soluzioni tecnologiche sostenibili. Il percorso attuativo dovrà però essere seguito con attenzione, per evitare rischi legati all'incertezza interpretativa e garantire che le politiche siano efficaci.

Assital ha lavorato costantemente con le istituzioni per fare in modo che le pmi gli enti pubblici non siano penalizzati da un quadro

normativo troppo rigido. L'obiettivo deve essere quello di favorire un'adozione graduale delle misure, dando alle imprese e agli enti il tempo di adeguarsi. È fondamentale che il governo e le autorità competenti sostengano questo processo con politiche che non solo definiscano le regole, ma che siano anche capaci di promuovere l'innovazione tecnologica e l'adozione di soluzioni energetiche efficienti.

Nel caso del patrimonio pubblico, la riqualificazione energetica degli edifici è una necessità urgente. Un alto numero di edifici pubblici è stato costruito prima degli anni '70 e necessità di interventi per migliorare l'efficienza energetica. Le tecnologie oggi disponibili, se implementate su larga scala, possono non solo ridurre i consumi, ma anche i costi operativi delle amministrazioni pubbliche, portando a risparmi significativi nel lungo periodo.

La partecipazione di Assital all'edizione del Key Energy 2026 rappresenta una grande occasione di confronto con le istituzioni e le imprese del settore. In questo contesto, sarà possibile fare il punto sulle sfide e sulle soluzioni per accelerare la transizione energetica. Sarà inoltre un'opportunità per discutere delle politiche più adatte a promuovere l'adozione di tecnologie per l'efficienza energetica, migliorare l'efficacia delle normative e stimolare la crescita di un comparto industriale che sta diventando sempre più centrale per il nostro futuro.

In conclusione, la transizione energetica è una delle sfide più complesse del nostro tempo e può rappresentare una grande opportunità.

Le normative in corso di attuazione, come il recepimento della Red III, sono un passo importante nella giusta direzione, ma bisogna proseguire con decisione e fare in modo che la transizione non penalizzi le imprese, i cittadini e le amministrazioni.

La transizione energetica attuata con regole certe beneficia tutti gli attori e, se attuata attraverso innovazione tecnologica, fa spesso ottenere risultati notevoli con investimenti sostenibili anche nel breve periodo.

— **Roberto Rossi**
Presidente di Assital



Le tecnologie disponibili possono ridurre i costi operativi delle amministrazioni





Via libera al decreto taglia bollette Orsini: segnale importante per le imprese

Consiglio dei ministri

La premier Meloni:
impatto rilevante,
risparmi per 5 miliardi

Aumento Irap del 2% per
chi produce, distribuisce
e fornisce energia e gas

Confronto con Bruxelles sullo scorporo degli Ets dal prezzo delle rinnovabili

Via al decreto con le misure di intervento sui costi dell'energia per imprese e famiglie. Previsto un bonus fino a 115 euro per le famiglie vulnerabili. La premier Meloni spiega che il pacchetto di interventi vale 5 miliardi. Tra le novità l'aumento del 2% dell'Irap per chi produce, distribui-

sce e fornisce energia e gas. Il ministro Pichetto Fratin spiega che per quanto riguarda lo scorporo degli Ets dal prezzo delle rinnovabili partirà il confronto con la Commissione Ue. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria: «Accogliamo con favore il decreto. È positivo che si intervenga con misure concrete a sostegno di famiglie e imprese, ma soprattutto che si inizi a delineare una visione più ampia e strutturale di politica industriale per il nostro Paese».

Dominelli e Picchio — a pag. 2 e 3

Taglio Ets e bonus fragili, Irap +2% per i produttori Meloni: dote di 5 miliardi

Decreto energia. Scorporo della tassa sulle emissioni (ma serve l'ok Ue) e riduzione degli oneri per le Pmi Famiglie vulnerabili, sconto in bolletta fino a 115 euro. Coperture dalla stretta fiscale sulle aziende energetiche

Celestina Dominelli

ROMA
Dopo lunghi mesi di gestazione, il governo taglia il traguardo del decreto energia mettendo in campo - sono le parole affidate in serata a un video pubblicato sui social dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni - «un provvedimento molto significativo» con cui tagliare il peso delle bollette per famiglie e imprese. A bocce ferme, l'atterraggio finale del provvedimento - messo nero su bianco nella sua forma definitiva solo alla vigilia della riunione di ieri a Palazzo Chigi - contiene 12 articoli che confermano, innanzitutto, la volontà del governo di andare avanti sull'Ets (il sistema europeo di scambio delle quote di emissione di CO₂), attraverso un negoziato con l'Europa che ha la "regia" dello strumento, per eliminarne l'impatto sul costo sostenuto a monte dai

produttori termoelettrici per l'acquisto del gas («una scelta strutturale e molto coraggiosa», sostiene la stessa premier). E, tra i quali, spicca la novità, anticipata ieri da IlSole24Ore.com, dell'aumento dell'aliquota Irap (dall'attuale 3,90% al 5,90%) a carico delle aziende del comparto energetico, a partire dai produttori di energia e gas, con l'obiettivo di finanziare il taglio degli oneri delle Pmi (Asos). Sulla scia di quanto già fatto con le banche nella legge di Bilancio e con un gettito che ammonta a circa un miliardo in due anni.

Fin qui le mosse in zona Cesarini del decreto licenziato ieri da Palazzo Chigi che - è la stima formulata dalla stessa Meloni - garantirà «risparmi e benefici diretti nell'ordine di oltre 5 miliardi di euro» per famiglie e imprese. Il tutto attraverso un mix di interventi su più fronti, a cominciare

dal delicato terreno dell'Ets. Dove alla fine la soluzione congegnata dal governo, atteso ora dal (non facile) negoziato con Bruxelles, passa attraverso un sistema di "compensazioni" ai produttori termoelettrici sui quali insiste questa componente. Le modalità dovranno essere definite a partire dal 1° gennaio 2027 dall'Arera - che dovrà anche stringere le maglie del monitoraggio sui prezzi praticati a valle dagli operatori in linea con la direttiva Ue Remit (si veda anche scheda a lato) per intercettare eventuali abusi - e il peso dovrà essere coperto a valere sugli oneri pagati nella bolletta elettrica.

Sul fronte delle famiglie, guardando al resto dell'articolato, il governo punta su un extra sostegno per venire incontro alle famiglie più in difficoltà, già titolari del bonus sociale, con un costo, a carico delle casse dello Stato, che ammonta a 315 milioni di euro.



Mentre per gli altri nuclei in condizioni di svantaggio economico (Isee sotto i 25mila euro e non titolari del bonus) l'aiuto straordinario passa dal coinvolgimento dei venditori di elettricità che potranno aderire su base volontaria incassando, nel caso, anche «un'attestazione» da utilizzare a fini commerciali.

Come emerso alla vigilia, poi, il governo ha scelto di confermare, passando alle rinnovabili, l'intervento sui sostegni garantiti ai titolari di impianti di potenza superiore ai 20 kW attraverso i conti Energia, prossimi alla scadenza e pagati attraverso gli oneri, dopo aver accantonato l'ipotesi di una discesa in campo di altri soggetti (leggi Cdp). La strada è quella di un meccanismo spalma-incentivi che sarà volontario - come voluto dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin (Forza Italia) - e imperniato su un duplice binario: riduzione dell'incentivo del 15% o del 30% nel secondo semestre 2026 e nel 2027 per estenderne la durata di 3 o di 6 mesi o, in alternati-

va, rinuncia a una parte del sostegno a fronte dell'impegno al repowering dell'impianto con la possibilità di partecipare poi ai nuovi meccanismi di supporto (leggi FerX). Accanto a questo, sempre per rimanere nel campo delle energie green, il decreto interviene anche sul fronte dei cosiddetti Ppa (i contratti di acquisto di lungo termine) rafforzando uno strumento già esistente (la cosiddetta baccheca) con la "regia" del Gse e con l'obiettivo, stando a quanto indicato nella relazione illustrativa che accompagna il Dl, il ricorso a questo strumento da parte delle piccole e medie imprese.

Tra le misure contenute nel decreto, c'è poi un'ulteriore riduzione degli oneri attraverso una razionalizzazione dei prezzi minimi garantiti assicurati agli impianti che producono bioenergie e che sono sostenuti, in bolletta, dalle componenti parafiscali. Il tutto attraverso un percorso di decalage progressivo che, considerando tutti i tasselli, arriverà al traguardo nel 2037.

Confermate, poi, oltre alle cosiddette norme "tecniche" per sbottigliare le reti elettriche gestite da Terna e dai distributori soggette a un boom di richieste di connessione da parte degli impianti green e alla semplificazione dell'iter autorizzativo per i data center, anche l'eliminazione dello spread Ttf-Psv pari a circa 2 euro per megawattora attraverso l'introduzione di un servizio di liquidità del gas con un ulteriore alleggerimento a valle della bolletta pagata dagli utenti finali. Alla quale concorreranno, lato coperture, anche i ricavi derivanti dalla vendita del gas stoccato da Gse e Snam e acquistato durante l'emergenza gas seguita all'inizio del conflitto tra Russia-Ucraina.

Nella versione approvata ieri, infine, ci sono altresì l'annunciato sblocco della gas-release per assicurare forniture calmierate ai gasivori, come pure la norma, in attesa di definire un quadro organico della disciplina, per salvaguardare la partecipazione ai bandi europei delle imprese che stanno investendo nel settore della cattura della CO2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCO CHI DEVE PAGARE L'AUMENTO DELL'IRAP

In allegato al decreto l'elenco dei codici Ateco con le attività per le quali aumenta l'Irap

B-Attività estrattive

- 09.1 Attività di supporto all'estrazione di petrolio e gas naturale
- 09.9 Attività di supporto ad altre attività estrattive

C-Attività Manifatturiere

- 19.1 Fabbricazione di prodotti di cokeria
- 19.2 Fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e prodotti da combustibili fossili

D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata

- 35.1 Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica
- 35.2 Produzione di gas e distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte
- 35.3 Fornitura di vapore e aria condizionata
- 35.4 Attività di servizi di intermediazione per l'energia elettrica e il gas naturale



Un miliardo in due anni con l'aumento dell'aliquota del tributo regionale dal 3,9% al 5,9% per gli anni 2026 e 2027



Confermate le norme "tecniche" per sbottigliare la rete elettrica. Iter celeri sui data center

2,64 milioni

BONUS AI NUCLEI VULNERABILI

Sono 2,64 milioni i nuclei familiari che ad oggi già percepiscono il bonus sociale e che potranno, con il nuovo Dl, ottenere il contributo da 115 euro.



Le misure del decreto energia

Famiglie

Sconto da 115 euro ai nuclei vulnerabili

Il decreto approvato ieri stanziava 315 milioni di euro, da trasferire alla Cassa per i servizi energetici e ambientali, per fornire un nuovo sostegno alle famiglie in difficoltà. Per i nuclei vulnerabili, che già percepiscono il bonus sociale da 200 euro l'anno, il provvedimento prevede uno sconto in bolletta fino a 115 euro. Ma non solo. Come prevede l'articolo 1, per gli anni 2026 e 2027 i venditori di energia elettrica possono riconoscere ai loro clienti domestici residenti, non titolari del bonus sociale e con un Isee inferiore ai 25mila euro annui, un contributo straordinario pari alla componente PE a copertura dei costi di acquisto dell'energia. Considerando il valore economico della componente PE pari a circa 12 centesimi di euro per kWh, il contributo può essere al massimo pari a 60 euro, da riconoscere nelle fatturazioni relative ai consumi del quinto mese successivo al bimestre di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinta sui contratti bilaterali

Ppa, meno penalità per chi è a fine incentivi

Introdotte misure per supportare la diffusione dei contratti di vendita di energia elettrica (Ppa). Tra le novità, la possibilità di accedere a garanzie pubbliche per coprire i rischi delle due controparti che sottoscrivono i contratti attraverso la garanzia Archimede di Sace. Ammessi alla contrattazione anche gruppi di imprese; ai consorzi per le Aree di sviluppo industriale (Asi) viene consentita la possibilità di individuare «superfici da destinare alla realizzazione di impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili oggetto di successiva contrattualizzazione a lungo termine». Dunque, una spinta all'autoproduzione delle imprese. Aspetto chiave è il superamento del rischio "nazionalizzazione" dell'energia green per gli impianti che escono dagli incentivi: le forniture non verranno pagate al prezzo di costo, ma è prevista una forma di premialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco/1

Irap al 5,9% ai produttori di energia elettrica e gas

Il governo ricorre alla leva fiscale per recuperare circa un miliardo in due anni per tagliare i costi dell'energia alle Pmi. L'articolo 3 del decreto, infatti, prevede che per gli anni d'imposta 2026 e 2027 l'aliquota dell'Imposta regionale sulle attività produttive, oggi del 3,9%, viene aumentata di 2 punti percentuali per tutti i soggetti che svolgono, in via prevalente, le attività di estrazione di petrolio e gas naturale, quelle di supporto alle attività estrattive, chi fabbrica prodotti di cokeria, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e prodotti da combustibili fossili. Non sfuggono all'aumento da 3,9 al 5,9% dell'Irap anche le imprese che producono, trasmettono e distribuiscono energia elettrica, quelle che producono gas e distribuiscono combustibili, chi fornisce vapore e aria condizionata e, infine, le attività di intermediazione del gas e dell'energia elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spalma incentivi

Taglia oneri a due vie per gli impianti green

Per le utenze non domestiche è introdotto un meccanismo volontario che riguarda i responsabili degli impianti soggetti ai meccanismi dei conti energia I-IV, con potenza superiore a 20 kW e con incentivi in scadenza a decorrere dal 1° gennaio 2029. L'obiettivo è abbassare la componente Asos attraverso un doppio binario a partire dall'adesione volontaria a un taglio degli incentivi a fronte dell'estensione della loro durata. In sostanza dal secondo semestre dell'anno 2026 e fino al 31 dicembre 2027 ricevono l'85% della tariffa premio spettante sull'energia prodotta. In questo caso le convenzioni sono estese di diritto di un periodo pari a 3 mesi. In alternativa, dal secondo semestre dell'anno 2026 e sino al 31 dicembre 2027 ricevono il 70% della tariffa premio spettante sull'energia prodotta: in tal caso le convenzioni relative agli impianti sono estese di diritto di un periodo pari a 6 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il taglio dei costi

Gas, tra meno oneri e Ets benefici da 4 miliardi

La riduzione degli oneri di trasporto del gas a carico delle centrali termoelettriche, dal primo gennaio 2027, vale 5 euro a MWh in inverno e 3 euro a MWh in estate. Un risparmio di 700 milioni di euro all'anno, per ridurre il prezzo finale dell'energia elettrica, ma il cui costo viene spalmato sugli oneri di sistema della bolletta elettrica. A fronte di questo si stima un effetto "leva" di riduzione complessiva dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica con un beneficio lordo di 2 miliardi, che al netto di altre voci diventa 900 milioni. È previsto poi un rimborso sui costi degli Ets per un valore di 30 euro a MWh con un beneficio complessivo lordo di 7,5 miliardi e un impatto netto per i consumatori di 3 miliardi. La percorribilità delle misure, in particolare quelle sul rimborso sui certificati Ets, sono vincolate al via libera della Commissione europea

ADOBESTOCK



Utenze domestiche. Per i nuclei vulnerabili, lo sconto sulla bolletta si aggiunge al bonus sociale da 200 euro l'anno già percepito

Fisco/2

Bolletta Pmi, lo sconto vale 1 miliardo in due anni

L'aumento dell'Irap per il 2026 e il 2027 vale complessivamente un miliardo in due anni (431,5 milioni nel 2026, 501,1 milioni nel 2027 e una coda di 68,4 milioni nel 2028). Le maggiori entrate saranno destinate alla riduzione della componente della spesa per gli oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili e alla cogenerazione (Asos) applicata all'energia prelevata alle utenze non domestiche, ad esclusione di quelle relative all'illuminazione pubblica, in bassa tensione per altri usi, alle utenze non domestiche in media, alta e altissima tensione, ad esclusione dei prelievi che godono del regime tariffario speciale, e ad esclusione delle utenze che sono iscritte nell'elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica istituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Il ministro Pichetto Fratin: «Sugli Ets diamo una linea chiara come Paese»



Decreto taglia costi.

Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica

Celestina Dominelli — a pag. 3

L'intervista. Gilberto Pichetto Fratin. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica spiega gli obiettivi del Dl. «Su Irap abbiamo chiesto un aiuto a chi ha guadagnato di più dalla crisi energetica»

«Su Ets serviva messaggio chiaro come Paese Pronti a un confronto costruttivo con la Ue»

Celestina Dominelli

«È stato un lungo e delicato lavoro di cesello e di confronto con tutte le anime del mondo dell'energia per arrivare al provvedimento approvato oggi (ieri per chi legge, ndr) con cui puntiamo ad assicurare, come ha ribadito anche la premier Giorgia Meloni, un sostegno concreto alle famiglie e alle imprese». Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, è seduto a sera nel suo studio, nel palazzone romano che ospita il suo dicastero, mentre risponde alle domande del Sole 24 Ore, dopo un vero tour de force culminato con l'ok del Cdm al nuovo decreto Energia. «Sono state settimane molto intense ma, data la delicatezza della materia, tutto ciò era prevedibile. Noi, come esecutivo, dovevamo dare una risposta attesa da tempo perché il costo dell'energia non incide solo sulle bollette delle famiglie, ma è un tema - aggiunge l'esponente di Forza Italia - che impatta anche sui bilanci delle imprese rendendo impari il confronto con le omologhe europee. Ecco perché abbiamo deciso di andare avanti sull'Ets, su cui come governo abbiamo preso una posizione netta in Europa: serviva un messaggio chiaro come Paese».

Ministro, partiamo proprio dal meccanismo dell'Ets. Voi

siete intervenuti nel Dl ribadendo la posizione espressa dal governo e dalle imprese che chiedono da tempo una sospensione dello strumento all'Europa perché ha in mano il boccino. Come finirà questo confronto?

Come governo abbiamo già avviato delle interlocuzioni con Bruxelles su questo tema, ma è chiaro che la partita vera si apre ora. In sede europea, abbiamo con forza rimarcato come la declinazione concreta di quel meccanismo - che pure persegue finalità estremamente condivisibili - danneggi in particolare il nostro Paese per via del mix energetico che ci contraddistingue. Mentre impatta meno su Francia e Spagna che hanno operato scelte diverse dalle nostre: la prima non ha mai abbandonato il nucleare, mentre gli spagnoli hanno spinto di più sulle rinnovabili. Ora dobbiamo portare avanti il negoziato e, come abbiamo fatto già su altri temi, a partire da case green e automotive, siamo pronti ad aprire un confronto costruttivo basato su fatti concreti e non sull'ideologia.

Tra le misure che hanno acceso maggiormente il dibattito in queste settimane, c'è la norma che interviene sui titolari degli impianti fotovoltaici beneficiari dei conti Energia con un meccanismo di spalmamentivi che sarà

su base volontaria. Non pensa che un simile passo restituisca l'immagine di un Paese che cambia le regole in corsa?

Mi lasci dire innanzitutto che noi non stiamo cambiando alcuna regola. I contratti ai quali si riferisce quella norma, che sono quelli di 15 anni fa, sono tali e restano immutati perché sulla serietà dello Stato basiamo anche l'equilibrio della nostra economia. E, se oggi l'Italia è un Paese credibile, è perché è un Paese serio oltre che stabile come governo. Quindi, l'offrire delle opportunità diverse o il garantire una continuità è una valutazione a favore delle imprese, non certo contro.

Per reperire risorse a copertura di questo Dl, siete intervenuti aumentando l'Irap versata dalle aziende del comparto energetico per finanziare il taglio degli oneri nelle bollette delle Pmi. Quale valutazione avete fatto a monte di questa scelta?

È innegabile che, a seguito della crisi energetica, ci sia stata da parte di alcuni settori una condizione di maggiore guadagno che ha garantito più solidità. Quindi, la logica che ci ha spinti è stata quella di chiedere a questi stessi comparti un piccolo aiuto: un gesto di responsabilità verso il Paese dopo che avevamo chiesto lo stesso sacrificio anche alle banche attraverso un identico prelievo in legge di Bilancio.



Nelle bozze circolate negli ultimi giorni, si ipotizzava anche una proroga dell'interconnector per il 2027. Nell'ultima versione arrivata in Cdm la norma è stata stralciata. Perché?

Su questo terreno, abbiamo individuato un percorso diverso perché, nei giorni scorsi, ho incontrato i rappresentanti delle aziende energivore e abbiamo condiviso di vederci nei prossimi mesi - dal momento che la scadenza dello strumento è fissata per il 31 dicembre 2026 - in modo da valutare insieme come agire.

Con il provvedimento intervenite anche sui prezzi minimi garantiti agli impianti che producono bioenergie (dal biogas ai bioliquidi) per alleggerire gli oneri che li finanziano. Gli operatori giudicano impattante questa mossa. Come risponde?

Abbiamo messo in campo un percorso ordinato di "decalage" fino al 2037 con garanzie per i piccoli impianti e una modulazione che potrà poi essere definita a livello regolamentare e con il concorso di Arera rispetto al passaggio al biometano. Quanto alle reazioni che ho visto in questi giorni, mi limito a rimarcare che, in questa fase così delicata in cui i

sulle coperture sono stretti, tutti sono chiamati a collaborare.

Nel decreto è previsto, infine, un contributo straordinario per le famiglie vulnerabili già titolari di bonus, oltre a un sostegno extra, riconosciuto su base volontaria dai venditori di elettricità, a chi, pur in difficoltà, non accede al bonus. A conti fatti quale sarà l'impatto finale in bolletta?

Abbiamo cercato di garantire un aiuto visibile con le risorse che abbiamo a disposizione: in questo modo, 2,7 milioni di famiglie vulnerabili potranno godere in bolletta di un beneficio complessivo che sarà pressoché pari alla metà del costo annuale della loro fattura elettrica, mentre per tutti gli altri nuclei lo sconto "volontario" sarà di almeno 60 euro l'anno. Se poi mi chiede se si poteva fare di più, le rispondo che si deve sempre cercare di fare di più. Ma la cifra che abbiamo messo nero su bianco nel Dl, che si aggiunge ai 200 euro annui già assicurati dal bonus ordinario, è il frutto del massimo sforzo che, nel contesto - ripeto - molto complesso in cui ci muoviamo anche sul fronte delle risorse, potevamo mettere in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PICCHETTO
È stato un lungo e delicato lavoro di cesello e di confronto con tutte le anime del mondo dell'energia per arrivare al decreto con cui assicuriamo come governo un sostegno concreto alle famiglie e alle imprese



ENERGIVORI
La scadenza a fine 2026 dell'interconnector? Con le aziende energivore abbiamo condiviso di vederci nei prossimi mesi



FAMIGLIE
2,7 milioni di nuclei vulnerabili vedranno un beneficio pressoché pari alla metà del costo annuale della bolletta

IMAGOECONOMICA



Al timone.

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



RINNOVABILI/Un decreto Mase proroga la scadenza. Fondi per 262 mln

Fer, c'è tempo fino a luglio

Per realizzare gli investimenti sul fotovoltaico

DI LUIGI CHIARELLO
E BRUNO PAGAMICI

Le imprese delle regioni del Mezzogiorno avranno tempo fino al tre luglio 2026 (anziché fino al tre marzo 2026) per realizzare impianti fotovoltaici e termo-fotovoltaici destinati all'autoproduzione di energia da Fer (Fonti energetiche rinnovabili) e ottenere i relativi contributi fino al 65% della spesa. La proroga è stata decisa dal ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) con il decreto direttoriale n. 33 del 18 febbraio 2026, con cui è stata confermata la dotazione finanziaria di 262 milioni di euro a disposizione della misura.

L'intervento agevolativo, che rientra nell'ambito del programma nazionale ricerca, innovazione e competitività 2021-2027 (Pn Ric 2021-2027), ha l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica e rafforzare la competitività, lo sviluppo e la crescita economica territoriale delle im-



Pannelli fotovoltaici

prese situate in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (alle pmi è destinato il 60% delle risorse complessive, di cui una parte pari al 25% è destinata alle sole piccole imprese). La misura Pn Ric Ftv Sud prevede un contributo in c/capitale per la realizzazione o il potenziamento su unità produttive di impianti fotovoltaici e/o termo-fotovoltaici in autoconsumo. Potrà inoltre essere finanziato un sistema di accumulo connesso all'impianto. I progetti

vanno realizzati in aree industriali o artigianali di comuni con più di 5.000 abitanti. Le domande dovranno essere presentate entro le ore 10:00 del 3 luglio 2026.

Interventi finanziabili. Sono ammessi interventi per la realizzazione di nuovi impianti o il potenziamento di impianti esistenti relativamente alla tecnologia:

- fotovoltaica;
- termo-fotovoltaica;
- mista fotovoltaica e termo-fotovoltaica.

La potenza del nuovo impianto o della sezione potenziante deve essere compresa tra 10 kw e 1.000 kw.

La misura incentiva inoltre i sistemi di accumulo connessi all'impianto purché:

- a) la componente di stoccaggio assorba almeno il 75% della sua energia dall'impianto di produzione di energia rinnovabile a cui è collegato direttamente, su base annua;
- b) la capacità di stoccaggio sia dimensionata al fine di garantire che la percentuale di

energia prodotta dall'impianto ed autoconsumata non superi il 90% su base annua.

Contributi. L'agevolazione coprirà una quota dei costi attraverso un contributo in c/capitale con una percentuale che dipende da: dimensione dell'azienda, tipologia dell'intervento, e accesso a specifiche premialità (moduli aderenti al registro Enea, possesso certificazione Iso 50001).

Per fotovoltaico e termo fotovoltaico alle piccole imprese andrà, comprese le premialità, un contributo in c/capitale fino al 65% delle spese, alle medie imprese fino al 55% e alle grandi imprese fino al 45%.

Per i sistemi di accumulo, invece, alle piccole imprese andrà, comprese le premialità, un contributo in c/capitale fino al 50% delle spese, alle medie imprese fino al 40% e alle grandi imprese fino al 30%.

L'erogazione del contributo potrà avvenire anche con acconto (massimo 30%) previa fidejussione e saldo a seguito dell'entrata in esercizio dell'impianto.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010



DECRETO BOLLETTE

Caro energia, nel 2026, per i nuclei vulnerabili che già percepiscono il bonus sociale da 200 euro l'anno ci sarà un ulteriore sconto fino a 115 euro

Chiarello a pag. 19

Il Cdm vara il decreto legge per contenere i costi energetici. Cambiano gli incentivi per le pmi

Sconto in bolletta ai vulnerabili

Fino a 115 euro per chi ha già il bonus sociale di 200 €

DI LUIGI CHIARELLO

Giù le bollette per le famiglie meno abbienti. Nel 2026, per i nuclei vulnerabili che già percepiscono il bonus sociale da 200 euro l'anno, ci sarà uno sconto (aggiuntivo) fino a 115 euro. Mentre le famiglie residenti con ISEE inferiore ai 25mila euro annui potranno ottenere sgravi in bolletta, ma su input delle imprese venditrici.

Lo prevede il decreto-legge varato ieri dal Consiglio dei ministri per contenere i costi energetici e sostenere la competitività delle imprese (si veda quanto anticipato da *ItaliaOggi* del 13 e 14/2/2026); si tratta di «un provvedimento che vale oltre tre miliardi di euro», stando al ministro proponente, **Gilberto Pichetto Fratin**, a capo del dicastero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Sul versante delle pmi, il dl dispone la revisione dei meccanismi incentivanti del Conto energia, prevede modifiche dei tempi di versamento degli

oneri da parte dei distributori e contempla misure per disaccoppiare il prezzo dell'elettricità da quello del gas per garantire energia rinnovabile a prezzi ridotti, promuovendo il ricorso ai "Power Purchase Agreements".

Inoltre, sempre nell'ottica di contenere i rincari in bolletta, viene previsto un meccanismo di riduzione del costo di produzione dell'energia elettrica da parte degli impianti termoelettrici, oltre alla razionalizzazione del sistema dei prezzi minimi garantiti per le bioenergie e ad azioni per rafforzare la concorrenza nei mercati all'ingrosso.

Quindi, per consentire una riduzione del prezzo del gas, viene attivato un servizio di liquidità gestito da SNAM, che permetterà di eliminare l'attuale differenziale, più alto di circa due euro al megawattora, tra il punto di scambio virtuale italiano (PSV) e il prezzo del gas europeo (TTF). In aggiunta, il dl contempla pure la vendita di gas stoccato sul mercato e una "gas release", con l'obiettivo di sostenere i

clienti finali industriali. Nel provvedimento trovano spazio anche una razionalizzazione delle procedure per la realizzazione dei "Data Center", particolarmente gravosi sul piano energetico, e per l'accelerazione nello sviluppo delle rinnovabili, con una disposizione tesa ad evitare la saturazione "virtuale" della rete. Secondo la premier, **Giorgia Meloni**, complessivamente il dl bollette: «Garantirà risparmi e benefici diretti per le famiglie e le imprese nell'ordine di oltre 5 miliardi di euro».

Irap. Le attività estrattive e manifatturiere nell'ambito del gas naturale e del petrolio e della produzione di cokeria, così come le aziende che producono e trasmettono e distribuiscono o forniscono energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, e persino gli intermediari nel campo dell'elettricità e del gas, dovranno sostenere un aumento del 2% dell'Irap.

Il maggior gettito ricavato e stimato dal decreto legge in 431,5 milioni di euro nel 2026, 501,1 milioni nel 2027 e 68,4 milioni nel 2028 servirà a finanziare la riduzione in bolletta della componente della spesa per gli oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili e alla cogenerazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT0010



(ASOS) applicata all'energia prelevata alle utenze non domestiche.

Resteranno escluse dallo sgravio le utenze relative all'illuminazione pubblica, in bassa tensione per altri usi e le utenze non domestiche in media, alta e altissimi-

ma tensione, ad esclusione dei prelievi che godono del regime tariffario speciale ex lege n. 116/2014 e delle utenze iscritte nell'elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica istituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali.

Secondo il ministro delle imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**: «Ora la battaglia si sposta in Europa» per costruire «il mercato unico dell'energia», effettuare «la revisione di CBAM ed ETS» e varare «misure di salvaguardia per le imprese».

© Riproduzione riservata



Gilberto Pichetto Fratin



Le famiglie con Isee sotto i 25mila euro l'anno potranno ottenere sgravi su iniziative dei venditori. Irap su del 2% ai fornitori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010